

Si intensifica in tutto il Paese l'azione popolare contro l'aggressione

Livorno bloccata dallo sciopero per Cuba

Aperto il 17° Congresso della FGCI

Entusiastica manifestazione di pace della gioventù comunista a Bari

Il commosso saluto dei delegati al rappresentante della gioventù cubana - La relazione del compagno Serri - Conquistare le masse giovanili agli ideali del socialismo - Polemica contro il settarismo e lo schematico - Prospettate le linee di una larga iniziativa unitaria

Dal nostro inviato

BARI, 25

Entusiasmo nella lotta per la pace e contro l'aggressione imperialistica a Cuba, grande attenzione nell'analisi e nell'elaborazione politica del 17. congresso della Federazione giovanile comunista, aperti stamane a Bari. Sono questi i due temi, le due facce se si vuole, ma non contraddittorie, di una conseguente all'azione, con cui si presenta agli operatori, oggi, il movimento dei giovani comunisti. Nel corso dei due anni che ci separano dal precedente congresso, la FGCI è riuscita in parte a portare avanti lotte di massa importanti nel paese insieme, ad approfondire sforzo di analisi della situazione italiana, definendo meglio, anche alla luce di un anno di autocritica, il ruolo spedito ai giovani comunisti nel processo di formazione di una nuova unità che porti avanti la lotta per la democrazia e il socialismo.

Il congresso si è aperto alle 10 al teatro Piccini, greto di delegati e invitati, in una manifestazione di solidarietà per l'eroico popolo cubano, la cui libertà e indipendenza sono messe in pericolo dal brigantesco blocco imperialista USA. La manifestazione è stata aperta dal compagno Occhetto, della segreteria della FGCI, ed è conclusa dal compagno Baccin, del Comitato centrale del PCI. Hanno preso la parola il rappresentante dei giovani cubani, Eduardo Castañeda, salutato da lunghi plausi ritmati dall'assemblea in piedi; la delegata del movimento francese Jeanine Bidner; Celestino Peraza, a nome della Federazione giovanile democratica mondiale; e il compagno Dino Fiorenzo, della segreteria della Federazione giovanile socialista. Al termine della manifestazione, in una atmosfera di grande entusiasmo, i delegati del congresso hanno percorso le vie della città in corteo al grido di «Cuba sì, Yankee no». Erano centinaia di giovani e di ragazze provenienti da ogni parte d'Italia e ai quali si univano anche gruppi di giovani baresi. Il corteo sfilava per il Corso e raggiungeva l'Università ed il piazzale della stazione, dove si verificava qualche scontro con gruppi di missili. Nel pomeriggio, ha letto il suo rapporto ai delegati, che ne hanno sottolineato i passi salienti con applausi, il compagno Rino Serri, segretario della FGCI. Nel rapporto del compagno Serri, lo sforzo autocritico di cui parlava all'inizio appare giunto alla sua fase conclusiva. Respinse le tendenze all'esaltazione acritica della combattività delle masse giovanili (su cui si attardarono alcune zone del movimento) subito dopo il congresso di Genova, il segretario nazionale della FGCI è passato ad esaminare la situazione nella quale oggi può determinarsi, tra le giovani generazioni, una adesione di massa agli ideali e alla lotta per il socialismo. Dopo aver dato un giudizio positivo della larga partecipazione dei giovani alle lotte in corso in tutta Italia, lotte sindacali e lotte democratiche per la libertà e per la pace, il compagno Serri ha messo in guardia contro gli errori giudiziari, che, a questo proposito, si sono manifestati. La spinta alla lotta esistente oggi fra la gioventù in modo così ampio, egli ha affermato, non è un fatto spontaneo. Essa è il frutto della lunga lotta sostenuta dalla classe operaia e dal movimento democratico contro il fascismo e per la liberazione del paese prima, per la conquista di una Costituzione avanzata poi. Essa è il frutto della capacità manifestata dalla classe operaia e dal movimento democratico di difendere nel corso di questi anni le prospettive di lotta e di raccogliere attorno a sé un saldo sistema di alleanze.

La svalutazione delle lotte condotte nel passato, che in qualche momento e in qualche settore del movimento si è manifestata, l'esaltazione della spontaneità dei giovani, che si accompagna spesso alla polemica e alla contrapposizione con le vecchie generazioni, non permettono di valutare con sufficiente chiarezza ed esattezza la situazione politica nella quale oggi ci muoviamo. E' ancora errata l'opinione che da questa larga partecipazione dei giovani alle lotte in corso deriva un più facile processo di sviluppo verso la coscienza socialista. La conquista di una coscienza socialista al livello di massa è un problema estremamente complesso — ha affermato il compagno Serri — ed esso non si risolve con i richiami a formule e dogmi o con il trasferimento al nostro paese di esperienze di altri tempi e di altre situazioni.

Uno degli obiettivi centrali del rapporto è stato senza dubbio la polemica contro le posizioni settarie e schematiche che in una certa misura hanno impedito nel corso di questi anni un più ampio collegamento della FGCI con le masse giovanili. Il compagno Serri ha quindi a lungo illustrato l'importanza della lotta per la pace e per la coesistenza pacifica come asse di un'azione rivoluzionaria che ha il compito di legare le sue prospettive a quelle di una guerra di sterminio; la importanza infine della lotta per la democrazia, non come momento tattico o concessione ad altri gruppi politici, ma come via di una rivoluzione che vuole e può essere nella negazione, ma lo sviluppo della democrazia attraverso l'affermazione di contenuti nuovi e più avanzati della democrazia stessa.

Da un'analisi della situazione della società italiana e dal posto particolare che in essa occupano i giovani, il compagno Serri è passato infine a trattare del problema della necessaria unità delle giovani generazioni nella lotta per il rinnovamento e il

socialismo. Qui si è collegata la critica alle posizioni assunte dalla maggioranza del PSI, particolarmente per ciò che si riferisce a questioni internazionali (la dichiarazione di Nenni sul fatto di Cuba si colloca alla destra di quella di Saragat), alla necessaria lotta per la realizzazione del programma del governo di centro-sinistra, al cedimento al ricatto d.c. sulle Regioni. Ma la critica — ha proseguito il compagno Serri — non deve alimentare in alcun modo posizioni di settarismo e di isolamento. I giovani comunisti intendono, al contrario, dare tutto il loro contributo alla formazione di quell'unità del mondo giovanile che è momento essenziale per la formazione di un nuovo blocco storico che faccia avanzare l'Italia verso la realizzazione della Costituzione e il socialismo.

L'ultima parte del rapporto del compagno Serri è stata quindi dedicata all'esame delle questioni attorno alle quali sviluppare un processo unitario (le rivendicazioni operaie e contadine, le richieste di una scuola democratica, la battaglia per la emancipazione femminile, la difesa della pace). Il discorso che su tutti questi temi noi intendiamo aprire e allargare — ha detto il compagno Serri — con i giovani di ogni tendenza, dai compagni socialisti ai giovani cattolici, non può essere però un discorso frammentario: esso deve andare oltre le rivendicazioni immediate e investire i problemi della prospettiva della nostra società nella necessità di un profondo rinnovamento.

Alla presidenza del congresso sono stati chiamati dall'assemblea: la direzione uscente della FGCI, le delegazioni straniere, la rappresentanza del Comitato Centrale del PCI, composta dal compagno Luigi Longo, vice segretario del Partito, dai compagni Barca, Natta, Reichlin, Trivelli e Robotti della Commissione centrale di controllo.

Miriam Mafai

Venezia

Nave USA carica di materiale bellico

Permane vivissimo a Venezia lo sdegno per l'aggressione poliziesca subita l'altro sera da studenti, intellettuali e lavoratori che manifestavano per la libertà di Cuba. La giunta comunale ha annunciato la convocazione straordinaria del consiglio per sabato. Il blocco navale americano a Cuba viene messo in relazione intanto con l'arrivo avvenuto ieri nel porto di Venezia, del prosaico «Panter Export», carico di materiale bellico USA e destinato alle basi missilistiche sparse nel Veneto.

La notizia, pur non rappresentando una novità, ha destato viva preoccupazione e vivace protesta. Per impedire ai portuali, i quali avevano effettuato tre ore di sciopero contro l'aggressione degli Stati Uniti a Cuba, di organizzare una nuova protesta, era stato loro comunicato ufficialmente che il carico della «Panter Export» era costituito da trattori e merci varie. Solo più tardi è stato possibile appurare la effettiva natura del carico della nave cubana.



BARI — L'intervento del delegato cubano, Eduardo Castañeda, al Congresso nazionale della FGCI. A destra, in primo piano, i compagni, Longo, Barca, Reichlin e Occhetto. (Telefoto ANSA - L'Unità)

Camera: bilancio Esteri

Gli USA hanno paura di Cuba socialista

Gli interventi degli on.li Pirastu e Bartesaghi

Gli sviluppi della situazione internazionale, dopo l'attacco brigantesco americano nel Mar dei Caraibi, non potevano non influenzare, sin dal suo inizio, la discussione sul bilancio del ministero degli Esteri, cominciata ieri alla Camera dei deputati.

È stato il compagno Ignazio Pirastu a richiamare l'attenzione del Montecitorio alla drammatica realtà, intervenendo nel dibattito per il gruppo comunista. Egli ha innanzitutto denunciato i gravi pericoli insiti nella situazione, passando quindi ad esaminare i problemi politici che il momento impone, soprattutto al governo italiano e alla sua diplomazia. L'organo della DC, il Popolo, nel suo editoriale afferma che la grave colpa commessa da Fidel Castro è quella di «aver rotto l'equilibrio internazionale». Ma questo — ha osservato Pirastu — con il governo, considerato la coscienza del mondo, in sfera di influenza. L'equilibrio, inoltre, secondo la DC, dovrebbe impedire ai popoli di liberarsi di antiche piaghe e di scegliere nuovi più avanzati regimi.

«Ma — ha proseguito l'oratore comunista — Giovanni XXIII, in un appello di pace radiodiffuso nel mondo, ha affermato che l'equilibrio internazionale deve essere fondato sull'equità e la giustizia. Quindi, non un equilibrio qualsiasi, non lo status quo — come pretende l'organo della DC — ma rapporti internazionali fondati sulla libera scelta dei popoli».

Pirastu ha poi osservato che la situazione nelle ultime ore si è aggravata, sicché il governo non può sottrarsi al dovere di una iniziativa immediata, della quale sia informato il Parlamento.

Cosa fa il governo? Perché non interviene, almeno, a sostegno della proposta di treuga avanzata dal segretario dell'ONU? Non si può parlare, come ha fatto qui il presidente del Consiglio, genericamente di pace e di trattative senza far seguire atti concreti a questi proponenti.

Una iniziativa italiana si palesa urgente alla luce delle dichiarazioni di Kennedy alla

radiotelevisione americana. L'on. Fanfani, rispondendo all'altro giorno alle interrogazioni sull'aggressione americana a Cuba, ha messo l'accento solo su alcuni punti, ma la verità — che sarebbe delittuoso nascondere — è che il discorso di Kennedy ha creato tutte le condizioni per l'esplosione di una guerra e di una guerra termonucleare per giunta. Il pericolo è tuttora gravissimo e si deve solo al senso di responsabilità, alla saggezza e alla volontà di pace della URSS e del campo socialista e l'irreparabile non è accaduto.

Non deve essere tacito, d'altro canto, il fatto che Kennedy, con il suo discorso, ha proclamato una nuova dottrina: la dottrina di chi si arroga il diritto di essere il «gendarme» del mondo, violando la sovranità sui territori e sulle navi altrui, e di stabilire, se come a quando uno stato — nel Sud America soprattutto — debba o possa mutare regime o pensare come crede alla sua difesa. Questo mentre proclama il diritto degli Stati Uniti di possedere oltre 100 basi, con missili e bombardieri atomici, attorno all'URSS e ai confini dei paesi socialisti.

In questa follia di dominio mondiale, Kennedy è giunto al punto di affermare che bombarderà l'URSS se un solo missile partirà da Cuba in direzione di un qualsiasi paese del Centro e Sud America. Ciò significa che il presidente americano si riserva di attaccare l'URSS appena deciderà di far dire a un proprio servo, del Guatemala o del Venezuela poco importa, che una bomba è caduta in uno dei paesi dell'emisfero americano. Kennedy però non ha paura delle armi, ma dell'esempio liberatore di Cuba in quella grande colonia degli Stati Uniti che è l'America Latina.

Kennedy — ha proseguito Pirastu — parla di «isola schiava». Ma cos'era Cuba prima della sua rivoluzione, sotto il dominio del criminale Batista? I disoccupati erano l'80 per cento della forza lavoro, l'analfabetismo toccava il 63 per cento della popolazione, per otto mesi l'anno (ricordo muerito) i contadini non avevano lavoro,

né cibo, né assistenza. Per contrapposito la corruzione dilagava e avventurieri di ogni risma e nazione nella sola città de L'Avana potevano gestire 270 postriboli, e il dittatore Batista, bene accetto agli Stati Uniti, in pochi mesi poteva eliminare fisicamente 20 mila cittadini, uccisi nei modi più barbari.

In pochi anni, dopo la vittoria della rivoluzione socialista, la situazione è radicalmente mutata, e Cuba, per prima nel Sud America, si è liberata dei propri sfruttatori interni e del colonialismo straniero. Per questo Cuba fa paura al gruppo dirigente americano. E a Cuba, al suo popolo, ai suoi dirigenti noi inviamo il nostro saluto.

Il gruppo comunista, in piedi, acclama a lungo all'indirizzo di Cuba.

L'indipendente Bartesaghi, che ha parlato a conclusione della seduta pomeridiana, dopo aver rilevato che con il blocco di Cuba è esplosa «una delle più clamorose contraddizioni del mondo occidentale», ha detto che la sola presenza della piccola repubblica socialista dei Caraibi rappresenta un fallimento della politica imperialista, facendo saltare tutti gli sforzi disperati e vani dell'occidente per contenere in ristretti confini il mondo socialista, e distruggere la teoria ripetutamente sbandierata dei paesi socialisti vittime della dominazione sovietica.

Gli Stati Uniti — ha detto l'on. Bartesaghi — perdono la testa di fronte al fatto che proprio di fronte alle loro coste vive e si sviluppa un paese socialista.

Concludendo l'oratore ha rilevato l'esigenza di porre fine alla vecchia politica imperniata sull'anticomunismo e ha detto che se sono offensive le basi missilistiche di Cuba, come ha detto Fanfani, lo sono anche quelle americane disseminate in Italia e nel mondo e dirette contro l'URSS e i paesi socialisti: l'Italia si faccia perciò promotrice di un'azione per abolire tutte le basi per missili.

Nel dibattito sono anche intervenuti il dc Colleselli e il missino Wondric.

I lavoratori e i democratici italiani stanno esprimendo con crescente forza e compassione la loro solidarietà con Cuba. Ieri possenti manifestazioni si sono svolte in alcuni centri (di Roma e Genova riferiamo in altra parte del giornale).

A Livorno lo sciopero generale, proclamato dalla Camera del Lavoro, ha bloccato per due ore la vita produttiva della città nei settori industriali, dei trasporti e agricolo. Circa duemila persone hanno partecipato al comizio indetto nel giardino della C.d.L. dove ha parlato il compagno Levvero della CGIL. La folla si è poi riversata nelle vie centrali distribuendo ai passanti volantini. Nonostante l'intervento della polizia il corteo è giunto sino in piazza Grande: una delegazione è salita nello studio del sindaco, compagno Badaloni, per invitarlo a porre la questione di Cuba in discussione al Consiglio comunale.

Lo sciopero ha avuto una adesione che è andata al di là del previsto. L'ATAM ha sospeso il servizio filoviario dalle 11.30 alle 12, con l'adesione anche della CISL e della UIL. Alla tintoria Rossi, segnalata dalle cronache sindacali, le 30 ragazze che vi lavorano hanno scioperato. Al deposito locomotive ed al Cantiere Iniezioni Legname della F.S. il lavoro è stato fermato dalle ore 11 alle 12. Anche i dipendenti delle Cooperative di consumo si sono uniti alla manifestazione.

Nel pomeriggio si è svolta un'assemblea di studenti, indetta dall'Unione Goliardica e dall'Associazione Nuova Resistenza; per domenica mattina alle 10.30 è prevista una nuova e più grande manifestazione pubblica in piazza Magenta.

SIENA

Poggibonsi ha manifestato per la libertà di Cuba partecipando in massa allo sciopero generale indetto dalle ore 10 alle 12. L'astensione dal lavoro è stata totale in tutte le aziende industriali, artigiane e agricole. Anche i commercianti e gli esercenti si sono uniti alla protesta abbassando le saracinesche dalle 11 alle 12. Più di settanta persone sono poi sfilate per le vie della città.

Uno sciopero generale avrà luogo oggi nella cittadina di Colle Valdelsa; ad Abbada S. Salvatore domenica avrà luogo un comizio alle ore 16 in piazza XX settembre. Sempre domenica a Siena, per iniziativa del Consiglio federativo della Resistenza, si svolgerà una manifestazione unitaria: in mattinata al cinema Metropolitan parlerà il prof. Pietro Omodeo dell'Università di Siena e presidente del comitato provinciale della pace.

PISA

Tremila studenti pisani hanno scioperato ieri mattina manifestando per le vie cittadine. L'iniziativa in favore della pace è dovuta alla Unione studenti medi. La polizia è intervenuta a più riprese sequestrando i cartelli inneggiati alla pace. Una giovane studentessa è stata fermata per il comportamento della polizia gli studenti si sono seduti in silenzio in piazza Martiri della Libertà. La manifestazione si è ripetuta più tardi davanti gli uffici della questura mentre una delegazione veniva ricevuta dal questore.

Una analoga manifestazione si è svolta anche a San Miniato. Uno sciopero generale di due ore ha paralizzato quasi tutte le atti-

vi di Santa Croce sull'Arno. La giunta comunale ha votato un ordine del giorno.

MASSA CARRARA

A Carrara un corteo di centinaia di persone è sfilato per le vie cittadine inneggiando alla pace e a Cuba. Nella sala civica ha avuto luogo un dibattito che si è concluso con la condanna dell'aggressione USA. Un ordine del giorno di protesta è stato votato dalla Giunta comunale.

A Massa i lavoratori della Fibronit hanno sospeso il lavoro per un'ora.

S. GIOVANNI VALDARNO

Gli studenti delle scuole medie hanno scioperato manifestando per le vie cittadine. Anche a Monteverchi manifestazioni di protesta con la partecipazione di numerosi gruppi di operai.

CIVITAVECCHIA

Civitavecchia ha manifestato in difesa di Cuba con scioperi e manifestazioni. Il lavoro si è fermato per mezz'ora nel porto: i lavoratori portuali si sono riuniti in assemblea approvando un ordine del giorno. Una sospensione del lavoro per 15 minuti è stata effettuata dai lavoratori delle fornaci, dai dipendenti del settore escavazione porti e dei magazzini generali. Oggi scioperano i netturbini.

La giunta comunale, composta da comunisti, socialisti e radicali, ha inviato un telegramma all'ambasciata di Cuba e a Fanfani.

TERNI

Un migliaio di studenti dell'istituto industriale di Terni hanno scioperato ieri al grido di «Cuba sì! Guerra no!». Un grande corteo si è formato nelle vie cittadine: ad esso si sono uniti anche numerosi studenti del liceo classico e dell'istituto tecnico per ragionieri.

SARDEGNA

L'Assemblea regionale sarda discuterà oggi la mozione socialista e l'interpellanza comunista su Cuba. La giunta aveva cercato di eludere il dibattito, ma è stata poi indotta dalla insistenza delle sinistre ad iscriverne l'argomento all'ordine del giorno.

Proseguono intanto in tutta l'isola le manifestazioni popolari. A Cagliari ieri hanno scioperato gli studenti delle scuole medie.

PUGLIA

I diecimila operai del complesso petrolchimico Montecatini di Brindisi scendono oggi in sciopero insieme ai dipendenti di tutte le industrie cittadine per protestare contro il blocco a Cuba. La decisione è stata presa dal comitato provinciale della pace.

La CGIL riafferma la solidarietà con Cuba

La Confederazione dei lavoratori di Cuba ha rivolto alla CGIL ed alle altre centrali sindacali dei lavoratori di tutto il mondo, un appello perché manifestino la loro protesta contro l'atto di violazione dei diritti del popolo da parte dell'imperialismo americano.

La Confederazione generale italiana del lavoro, che ha già inviato un messaggio ai sindacati cubani, riafferma la piena fraterna solidarietà dei lavoratori italiani con il popolo ed i lavoratori di Cuba che lottano per i propri diritti, per la libertà e la loro indipendenza.

dal comitato brindisino contro la guerra riunendosi insieme ai rappresentanti delle C.I. dei maggiori complessi industriali. In tutti i Comuni della provincia si susseguono le iniziative popolari.

A Lecce ieri mattina gli studenti di vari istituti cittadini si sono astenuti dalle lezioni ed hanno manifestato per la pace. La polizia è intervenuta strappando i cartelli ai manifestanti.

A Vieste, la cittadina garganica più vicina alle basi per i missili, sono avvenuti incidenti fra la polizia e cittadini che manifestavano per la pace. Ordini del giorno sono stati approvati dai Consigli comunali di Cagnano Varano e San Severo. A Minervino Murge, nel Barese, la popolazione ha manifestato su invito del PCI, del PSI e della FGCI. L'esecutivo della CdL di Bari ha rivolto un appello ai lavoratori.

MILANO

Scioperi e manifestazioni si sono svolti anche ieri a Milano. Il lavoro è stato sospeso per mezz'ora in alcuni reparti della Badaelli; ordini del giorno sono stati approvati, nel corso di assemblee, in decine di fabbriche, tra cui la Polenghi Lombardo, le Officine Geloso e Gai. Nel tardo pomeriggio un centinaio di giovani ha diffuso volantini nel centro città. Telegrammi a Fanfani sono stati inviati dalla giunta comunale di Novate Milanese, dalla giunta esecutiva di Lodi che ha indetto per sabato una manifestazione di strada. In serata il questore di Milano ha comunicato di non autorizzare la sfilata fissata per domani dopo il comizio di Novella. Una delegazione della CcdL ha contestato la validità della proibizione protestando energicamente.

SICILIA

Centinaia di studenti e di giovani operai hanno manifestato ieri sera nel pieno centro di Palermo al grido di: «Cuba sì! Yankee no!». Il corteo di giovani, che innalzava una grande bandiera cubana e decine di cartelli inneggiati alla pace e all'eroico popolo di Cuba, è stato più volte disperso dalla Celere che ha violentemente caricato i dimostranti, ma è riuscito ogni volta a ricostituirsi.

Nel corso della manifestazione il traffico è rimasto paralizzato e numerosi negozi hanno abbassato le saracinesche.

A Messina, dinanzi ad una grande folla di cittadini, hanno parlato il segretario della Federazione comunista Saccà e il segretario del PSI Rizzo.

A Caltanissetta i minatori dell'intero bacino zolfifero hanno sospeso il lavoro per un'ora in segno di solidarietà con il popolo di Cuba.

Ad Adrano (Catania) un corteo ha percorso il centro abitato ed ha raggiunto il municipio.

REGGIO EMILIA

Una importante manifestazione unitaria, promossa dalle federazioni provinciali del PSI e del PCI, ha avuto luogo a Reggio Emilia. Nella sala Verdi, hanno preso la parola il compagno prof. Remo Salati, segretario della federazione comunista e il compagno Claudio Davoli, segretario della federazione del PSI. Entrambi gli oratori hanno denunciato con forza le gravi responsabilità dell'imperialismo USA. Il segretario della federazione socialista ha criticato l'atteggiamento assunto da Fanfani in parlamento. Prima della manifestazione centinaia di giovani operai e studenti avevano sfilato per le vie della città al grido «Cuba sì, yankee no».

Manifestazioni per Cuba

- Numerose manifestazioni per Cuba sono state indette da oggi fino a domenica. Eccone il calendario:
- Oggi**
- MACERATA: on. Pirastu
ANCONA: Santarelli
- Domani**
- JESI: Bastianelli
SERRAVALLE: Marchetti e Mancinelli
ANCONA: manifestazione della CdL
- Domenica**
- LECCO: Degradà
LUCCA: Gruppi
LIVORNO: manifestazione unitaria con Giuliano Fajetta e Luzzatto
- PROVINCIA DI MACERATA:** Caldorola; Brunori; Porto Recanatelli; Chiavari; Trela; Scapiachetti.
- PROVINCIA DI ANCONA:** Arcevia; Giacchini; Castellfardo; Severini; Chiaravalle; Mancinelli; Ostravetere; Bastianelli; Serra S. Quirico; Santarelli; Serra S. Conti; Marconi; S. Maria Nova; Duca; Cupara Montana; Boldrini; Fabiano; Cavatassi